

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

D.A. n. 31/Gab

**CARTA REGIONALE DEI LUOGHI DELL'IDENTITA' E DELLA MEMORIA
IMPLEMENTAZIONE**

L'ASSESSORE DEI BENI CULTURALI E DELLA IDENTITA' SICILIANA

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTI** i DD.PP.RR nn. 635 e 637 del 30 Agosto 1975, norme attuative dello Statuto della Regione Siciliana anche in materia di tutela del paesaggio;
- VISTA** la Legge Regionale n° 73 del 07 Maggio 1976, per attuare i DD.PP.RR. 635 e 637 del 30 Agosto 1975;
- VISTE** le Leggi Regionali nn. 80/77 e 116/80 e successiva modifica ed integrazione n. 40/81, con particolare riferimento ai compiti istituzionali del Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali nel campo della conservazione e corretta gestione del patrimonio culturale ed ambientale della Sicilia;
- VISTO** il Decreto Ministeriale 4 Ottobre 2002 di adozione dei criteri tecno-scientifici per la realizzazione degli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose, di cui all'art. 1 della legge n. 78 del 2001;
- VISTO** il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004;
- VISTA** la Dichiarazione di Palermo sul Patrimonio Culturale e il Partenariato Interregionale nel Mediterraneo del 2003, promossa dall'Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione e dal Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro in collaborazione con l'Unità Tecnica per l'internazionalizzazione del Ministero degli Affari Esteri;
- VISTA** la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 Ottobre 2000 nel contesto dei lavori del Consiglio d'Europa nel campo del patrimonio naturale e culturale, dell'assetto territoriale, dell'ambiente e dell'autonomia locale;
- VISTA** la Convenzione For the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage approvata dalla trentaduesima sessione della Conferenza Generale UNESCO il 17 Ottobre 2003;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 8410 del 03/12/2009 di istituzione della Carta Regionale dei Luoghi e dell'Identità della Memoria ed il relativo allegato A Elenco dei Siti;

CONSIDERATO che come previsto dall'articolo 3 del D.A. n. 8410 del 3 Dicembre 2009 il Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per la Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali ha prodotto un primo censimento dei Luoghi dell'Identità e della Memoria (Allegato n. 1 al D.A. n. 8410 del 03 Dicembre 2009);

CONSIDERATO che nell'elenco dei siti allegato al D.A.n. 8410 del 3 Dicembre 2009 è inclusa la categoria dei Luoghi delle Personalità storiche e della cultura che comprende la sotto-categoria "Luoghi delle personalità della cultura architettonica e artistico-figurativa";

CONSIDERATO che l'articolo 5 del D.A. n. 8410 del 3 Dicembre 2009 prevede che l'elenco dei luoghi venga implementato a cura del Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro;

CONSIDERATO che Eugenio Morici (Palermo 1901-1972) ha saputo cogliere con estrema e originale sintesi i motivi classici dell'arte, coniugandoli con le più moderne istanze figurative provenienti da diversi paesi europei e interpretandole con sentimento innovatore, giungendo ad una autenticità ed efficacia espressiva singolare, esemplificata nella rappresentazione emblematica, variegata e originalissima dell'Hidalgo, personificazione estrema dell'*humanitas* classica nel suo divenire contemporaneo, irrequieto ed eroico insieme;

CONSIDERATO che la Sua opera poliedrica si è espressa, tra l'altro, quale vincitore di concorsi nazionali, nelle realizzazioni di decorazioni parietali in pubblici edifici: a Palermo la Banca d'Italia (1929) e il Palazzo delle Poste (1935), la Cappella dell'Ospedale Ingrassia (1936), la Casa della madre e del bambino (1937) e il Comando dell'Aeronautica Militare (1937) e, ancora, per committenza pubblica, con progettazioni e realizzazioni "totali" quali la "Città dei ragazzi" (1956) e, per chiamata diretta, nell'Istituto di Agraria dell'Università di Palermo (1961);

CONSIDERATO che Morici chiari con se stesso e con le Autorità i compiti di un pittore non di regime ma di concetti, di nazionalità e di valori italiani e dimostrandone i decisivi orientamenti di classicità e progresso ne trasse linfa vitale fino ai nostri giorni, sontuosamente decorando con materiali vari, come il mosaico o il metallo, il legno dipinto e la tempera ad olio, grandi e solenni edifici come il Palazzo delle Poste di Agrigento (1932-1935), la Sala dell'Impero del Palazzo della Prefettura di Ragusa (1933-1937) e, con sontuosa, intensa e compiuta decorazione, dedicata alla "comunicazione" il Palazzo delle Poste di Caltanissetta (1932-1934). Quale esempio per altre sedi di non minor impegno artistico, nell'ottica della più ampia valorizzazione dell'Artista e dell'intero ciclo pittorico dell'edificio delle Poste di Caltanissetta si pone il meritorio intento della Banca del Nisseno, attuale proprietario dell'immobile, di condividere prioritariamente l'opera di Morici con la comunità locale, con l'apporto di istituzioni regionali, nazionali e internazionali e dell'Associazione culturale. La recente esposizione nel contesto originario dell'opera "Allegoria dell'Italia", di proprietà di Poste Italiane, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta si configura quale decisiva e imprescindibile azione di chiara matrice identitaria e di memoria storico-artistica che rende onore a quanti l'hanno resa possibile;

CONSIDERATO che Eugenio Morici, docente di Scenografia e Modellistica presso la facoltà di Architettura dell'Università di Palermo dal 1953 al 1972, "manifestando la forte

carica creativa di un artista inquieto e mai pago di sperimentare materiali e forme espressive”, esplicitò il suo talento, apprezzato da registi quali Pietro Germi, realizzando scenografie, costumi e arredi per il cinema degli anni Quaranta, così contribuendo al successo di film girati in una “autentica Sicilia, senza retorica, vera e spontanea”.

CONSIDERATO che Gino Morici, “uomo dall'ingegno poliedrico, vulcano di inventiva, estro e sensibilità artistica”, lasciò un forte segno anche nel teatro degli anni Cinquanta e Sessanta, realizzando scenografie per opere famose rappresentate nei più importanti teatri italiani oltre che dell'Isola, come il Massimo di Palermo, il Bellini di Catania ed il Teatro Stabile di Palermo in cui con la regia di Andrea Camilleri nella *Favola del figlio cambiato* di Luigi Pirandello disegnò e realizzò le scene che per il regista Camilleri *sono in assoluto tra le pochissime che ho deciso di conservare come un piccolo tesoro, nella mia memoria ...*

CONSIDERATO che Eugenio Morici, artista eclettico e solare, “spensierato dissipatore della propria genialità”, abile e vivace inventore, disegnatore e creatore di automi e giocattoli, ebbe ruoli determinanti negli allestimenti artistico-pubblicitari delle Fiere di Palermo e Messina e nel 1958, per conto dell'Azienda Turismo di Catania, curò con successo la cerimonia di chiusura dell'EXPO di Bruxelles;

RITENUTO che Eugenio Morici è figura inusitata, di raffinata e impareggiabile modernità nel panorama artistico siciliano, “predestinato all'urgenza di una creazione continua” sempre nuova e carismatica, dall'architettura alla scenografia, dalla pittura alla decorazione, artista “totale” secondo i canoni eclettici affermatosi nel secolo scorso e geniale Maestro, tra gli anni Trenta e Settanta, di più generazioni di maestranze artigiane e di allievi dell'Accademia di Belle Arti e della Facoltà di Architettura di Palermo che rese partecipi del suo pensiero estetico e del suo impegno culturale;

RITENUTO che nell'ambito dell'arte e della cultura siciliana del secolo scorso la figura e l'opera di Eugenio Morici rappresentano l'identità e la memoria collettiva, costituendo un imprescindibile apporto di valori civili e di creatività, non solo artistica, dell'ultimo magnifico e generoso Hidalgo di Sicilia.

DECRETA

Art. 1 Ad integrazione dell'allegato A al D.A n. 8410 del 03 Dicembre 2009, l'inserimento nell'elenco de: I Luoghi di Gino Morici tra arte e devozione civile: la pittura “politica” tra anarchia e fascismo, tra sublimi invenzioni e migrazioni del cuore, giusta individuazione nell'allegato A.

Palermo lì, 15 ottobre 2015

Firmato L'ASSESSORE
Antonio Purpura

Allegato A

I Luoghi di Gino Morici tra arte e devozione civile: la pittura “politica” tra anarchia e fascismo, tra sublimi invenzioni e migrazioni del cuore

Società Siciliana di Storia Patria - Salone Luigi Di Maggio, Piazza San Domenico- Palermo.

Nel 1926 Ernesto Basile invita il giovane Morici a decorare il Salone di rappresentanza “Luigi Di Maggio” della Società Siciliana per la Storia Patria, nei locali dell'ex Convento di San Domenico. L'artista dipinge *Federico II e la sua corte imperiale* in un “temperone” su tela di dimensioni monumentali che termina nel 1929. Il grande pannello decorativo manifesta le capacità e la forza figurativa dell'artista che delinea con intensità i volti, specie quello dell'imperatore *Stupor mundi*. Sullo sfondo disegna le strutture architettoniche di Palazzo dei Normanni, del campanile di San Giovanni degli Eremiti e del Palazzo della Cuba, con intenti di non realistico ma sognante valore civico, che testimonierà ulteriormente negli anni Cinquanta.

Accademia di Belle Arti, via S. Alessandro - Palermo.

Presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo Morici tiene la cattedra di Incisione dal 1932 al 1968, con una sospensione di due anni, dal 1934 al 1936, per accusa di antifascismo. Ripreso l'insegnamento, tiene anche, dal 1953 al 1972, la cattedra di Scenografia e Modellistica della Facoltà di Architettura. L'Accademia custodisce matrici, stampe e un automa raffigurante un cavallo ligneo, oltre ad altri marchinegni, autentica passione dell'artista-inventore.

Sede Centrale della Banca del Nisseno - Credito Cooperativo - ex Palazzo delle Poste di Caltanissetta, via Francesco Crispi – Caltanissetta.

Nel 1933 viene chiamato a realizzare l'apparato decorativo del Palazzo delle Poste di Caltanissetta, oggi proprietà della Banca del Nisseno, immobile dichiarato di interesse storico architettonico e vincolato con D.A. n. 6669 del 22.06.1989. Nel ciclo pittorico di raffinata concezione e di calibratissima esecuzione, vengono esplicitati con realistico effetto i variegati simboli dell'epoca, con perizia e qualità indiscusse. Con tenaci motivazioni, l'artista dipinge nel 1934 *l'Allegoria dell'Italia*, un olio su tavola di m.3,90x m.2,05, concepito per la Sala del Telegrafo, al primo piano dell'edificio, in un apposito spazio murale. Il dipinto allegorico, vincolato con D.D.G.n.585 del 26.03.2015, esalta la vocazione agricola e marinara dell'Italia, rappresentata con solido approccio iconografico, da una giovane donna che regge un littorio, seduta su una roccia prospiciente il mare solcato da due velieri. Ai lati due uomini manovrano un argano, un giovane regge un fascio di spighe e una donna sostiene sul capo un cesto d'uva.

Palazzo delle Poste di Agrigento, Piazza Vittorio Emanuele - Agrigento.

Nel 1935, per il pronao di ingresso del palazzo, l'artista realizza un grande mosaico policromo. L'opera, divisa in cinque pannelli quadrati (Trasporti Terra, Trasporti Mare, Posta Aerea, Radio e Telegrafi, Agrigentum), rappresenta la storia delle moderne vie di comunicazione, sormontate da un gigantesco San Cristoforo, protettore anche dei postali, ritratto mentre esce dalle onde con in braccio il Bambino Gesù, nel rispetto della più classica iconografia del Santo. La Città è raffigurata simbolicamente da tre torri e tre giganti.

Cappella dell'Ospedale Gian Filippo Ingrassia di Palermo, Corso Calatafimi – Palermo.

E' del 1936 l'affresco murale *I Quattro evangelisti* che si snoda ai lati dell'altare della Cappella dell'Ospedale Gian Filippo Ingrassia. La maestria pittorica dell'artista emerge nell'armonia delle tinte tenui, evanescenti e delicate. Nelle due sovrapposte quattro angeli in volo sorprendono per la leggiadria delle pose ed il raffinato drappeggio dei veli.

Casa della madre e del bambino “Maria Pia di Savoia”, Via Noviziato – Palermo.

La famiglia, un affresco quadrato che tratta il tema della maternità e dell'infanzia, viene realizzato nel 1937

Palazzo del Governo, Corso Vittorio Veneto – Ragusa.

Nel 1937, col pittore Pippo Rizzo e la collaborazione del giovane Gianbecchina e di Gaetano Sparacino, Morici decora la sala dell'Impero della Prefettura iblea con il monumentale affresco *Allegoria dell'Impero romano*, opera di notevole dinamismo e varietà cromatica.

Uffici Comunali di Palermo, Piazza Giulio Cesare – Palermo.

Nel 1937 dipinge grandi carte geografiche sulle pareti degli uffici del Comando dell'Aeronautica militare di Palermo, sede oggi dell'Assessorato Comunale alla Partecipazione e al Decentramento. Il tema “geografico” ritornerà alcuni anni dopo nell'arredamento e nella decorazione di casa Savona a Palermo, dove l'artista abbellirà la stanza dei bambini con gli stessi elementi geografici, stimolo all'apprendimento e ai viaggi della fantasia.

Hotel Villa Igiea, Salita Belmonte – Palermo.

Negli anni Cinquanta, a Palermo, è impegnato nella decorazione di numerosi locali pubblici, tra i quali il bar dell'hotel Villa Igiea, ristrutturato dopo i bombardamenti bellici che avevano distrutto l'arredo disegnato dal Basile e realizzato dalla ditta Ducrot. Lungo le pareti il geniale artista torna a manifestare il grande amore per la “sua” Palermo, dipingendone le Chiese ed i palazzi con suggestivo esito.

Palazzo Forcella De Seta, Foro Italico – Palermo.

Negli anni Cinquanta nel Palazzo Forcella – De Seta restaura alcuni mosaici preesistenti e ne crea di nuovi, riproducendo con efficacia figurativa sagome di fiere con canoni classicheggianti.

La Città dei Ragazzi, viale Duca degli Abruzzi, Palermo.

Nel 1956 il Comune di Palermo affida a Morici la progettazione e la direzione artistica dell'allestimento della Città dei ragazzi, un'opera dedicata all'infanzia all'interno del Parco della Favorita. L'artista realizza un compendio di ambientazioni fantastiche con mostri e animali immaginari ideati dall'amico Mario Pecoraino, suscitando l'entusiasmo dei bambini. La città fiabesca, dopo anni di chiusura, oggi è riaperta al pubblico.

Villa Pajno, Via Libertà – Palermo.

Nel 1957, per la residenza prefettizia di Palermo, progetta una scala elicoidale in legno di notevole maestria anche esecutiva, consueta nei collaboratori di Morici che lo hanno riconosciuto come “uno di loro”.

Chiesa di San Michele Arcangelo, via Pipitone Federico - Palermo.

Nel 1957 l'artista progetta per l'abside esterno della chiesa di San Michele un grande pannello in ceramica, realizzato da Giovanni De Simone, raffigurante San Michele Arcangelo che sottomette il Male.

Chiesa di San Espedito , Via Garzilli – Palermo.

Decorazioni interne (1960)

Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, Viale delle Scienze- Palermo.

Nel 1961, chiamato da un collega della Facoltà di Architettura, l'artista riprende l'attività di pittura murale svolta negli anni '30. Il soffitto del pronao d'ingresso all'aula è affrescato con eteree immagini di donne in tuniche classiche con in mano un frutto, una foglia, una farfalla, simboli delle scienze studiate nella Facoltà di Agraria. L'ampia scena (45 mq) che si dispiega nell'aula rappresenta il tema dell'agricoltura con l'affresco *La terra e l'acqua*.

Sala del Pubblico nella Ex Sede Centrale della Cassa di Risparmio (oggi Grand Hotel Piazza Borsa), piazza Borsa – Palermo.

Nel 1963, durante i lavori di ristrutturazione e modernizzazione della sede della Cassa di Risparmio in occasione del centenario della fondazione dell'istituto bancario, Morici decora la Sala del Pubblico dipingendo *Il risparmio*, un temperone di circa 30 mq. che rappresenta scene di lavoro arcaico, pastorale e contadino.

Chiesa di Santa Lucia al Borgo, Piazzale della Pace – Palermo.

Nel 1964 Morici è chiamato a decorare il catino dell'abside della chiesa del quartiere Borgo Vecchio di Palermo dove realizza un peculiarissimo esempio di lavorazione in olio su ottone che nel morbido drappeggio del mantello di Santa Lucia rivela ancora una volta la straordinaria sensibilità dell'artista.